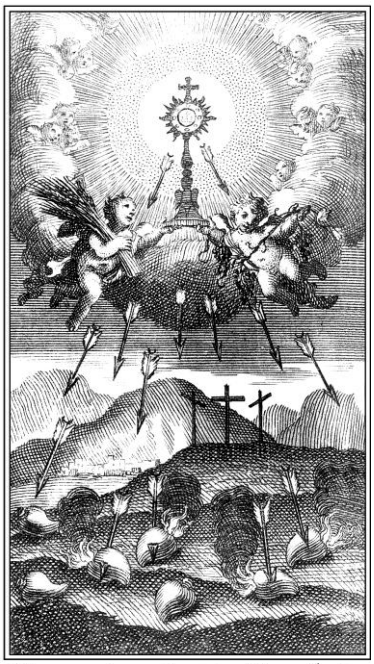
07 – DONACI, SIGNORE, UN CUORE NUOVO

Se si ritiene opportuno, l'incontro dia spazio all'adorazione del Santissimo Sacramento. Tra i simboli da porre in risalto, si considerino quelli eucaristici (pane, vino, grano ecc.) o legati al cuore.

Un canto, un saluto, e una preghiera a libera scelta diano inizio all'incontro.

Tornare al primo amore

Cosa voleva dire il Capitolo Generale, parlando di "cuori rinnovati"? Secondo il Messaggio finale (nr. 8), sarà il cuore a farci *tornare al primo amore,* come persone e come comunità, e ad accendere il vero *zelo missionario*, aprendoci alle novità del cuore e dello Spirito. Per ora vogliamo soffermarci sul primo punto.



Avvertiamo tutti una certa **stanchezza**. Essa è pari ai tanti tentativi fatti per rendere la nostra missione più efficace e più bella la nostra vita. Riunioni, Capitoli, documenti, progetti. Tutti sperimentiamo frustrazione perché i risultati non sono stati pari alle attese. E la mancanza di vocazioni è motivo di sofferenza per molte Unità.

A questo si aggiunga un rischio: siamo esposti alla **frammentazione** tipica del nostro tempo. Rischiamo di perdere di vista le vere priorità. Da dove ricominciare, ogni giorno? Dove trovare ciò che veramente conta?

Ricomincia dal cuore, ci dice Cristo missionario del Padre. Ricomincia dall'amore: non sbaglierai.

Il cuore ci fa mettere **ordine** nella vita. È il cuore a farsi sentire, ogni volta che la nostra integrità è minacciata. Solo il cuore tiene insieme collega realtà tanto diverse, che invadono la nostra giornata insieme agli infiniti modi di interpretarle. Solo il cuore compone i frammenti in ciò che alla fine resta, l'amore. "*Senza l'amore l'uomo non può vivere. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente*" (*Redemptor hominis*, 10).

Un cuore rinnovato è la nostra scommessa per vivere una **vita piena**. Pensiamoci: a Gesù Cristo abbiamo dedicato una vita, non briciole. Solo l'amore ci permetterà di dire, alla fine: questa vita non l'ho sprecata! Ma ciò avverrà ad una condizione: che le nostre esistenze, come bussole, abbiano come punto nord Gesù Cristo. È lui la nostra Vita, la **mia** Vita.

La scommessa riusciamo a vincerla se tutti - Redentoristi e Redentoriste, candidati in formazione, amici laici e religiosi - **passiamo** da una fede fatta di teoriche "verità", ad un cuore che accoglie Cristo come vita e amore. In caso contrario, dispersione e incoerenza renderanno vana la nostra missione.

Luce sui miei passi è la tua Parola

*L'alleluja - meglio se accompagnato da un gesto di venerazione o da processione - introduce alla lettura di **Mc 12,28-34**. Può seguire un momento di silenzio o di riflessione condivisa.*

Qui si segnala:

- La domanda dello scriba è anche la **nostra**. Se per il pio israelita il rischio era perdersi nel dedalo

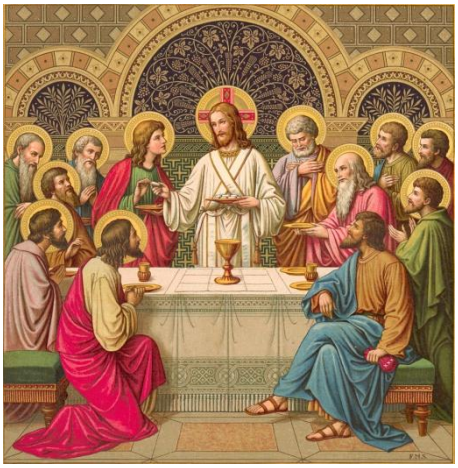
infinito delle prescrizioni, per l'uomo e la donna di oggi la domanda è: cosa conta veramente? Cosa resiste all'usura del tempo e al conflitto delle interpretazioni? È l'amore, dice Gesù: ma esso parte dall'**ascolto**. Solo scoprendosi amati, e di un amore infinito da Dio, troveremo la forza per amare.

- Il nostro è un Dio **geloso,** che mira a ad avere **tutto**: cuore, mente e forze. Il suo amore è un comando, perché dobbiamo guardare a lui e al suo abbassarsi in Gesù Cristo per imparare cos'è l'amore. È un comando perché il secondo comandamento deve scaturire dal primo, altrimenti sarà inquinato dall'interesse e soffocherà l'altro. Devo amare il prossimo come me stesso, in quanto scopro me e lui oggetto dello stesso amore di Dio.

Dalla tradizione Redentorista

In un secolo dove il vento del giansenismo gelava il cuore con la paura e le luci della ragione spegnevano le ragioni del cuore, Alfonso de Liguori ha portato avanti la sua battaglia: l'**illuminismo del cuore**.

La **ragione** guida il nostro fondatore a scoprire ciò che attraversa la storia dall'inizio alla fine: il desiderio di Dio di restituire l'uomo alla sua vera dignità. Ma è il **cuore** a fargli cogliere la strategia perseguita da Dio, a capire perché Egli adotta il linguaggio dell'amore: è l'unico che gli uomini riescono a capire. La **croce** è il vertice di questo percorso, e da essa ne parte un altro, ritmato dall'**eucarestia**.



Se oggi i Redentoristi sono apprezzati come "**persone di cuore**", se la gente contattandoci esperimenta accoglienza e semplicità, se la nostra attività missionaria e in particolare il sacramento della penitenza danno grande risalto alla misericordia, il motivo è da cercarsi in questo primato del cuore che occupa le opere e il progetto missionario del nostro fondatore.

Ci sono altri due tratti della nostra spiritualità che vale menzionare. Il primo è **l'uniformità** alla **volontà** di **Dio**. Non è un adeguarsi passivo e rassegnato agli eventi della vita. Se è l'amore a ispirare le nostre esistenze, ci troveremo *ipso facto* a fare quello che Dio vuole. Ma se il nostro cammino ci farà scontrare con ingratitudini e fallimenti, sarà il momento di uniformare la nostra volontà a quella di Dio: perché Dio vuole che l'amore non si arrenda.

Qui ci viene in aiuto l'altro elemento, tipico della nostra tradizione: la **retta intenzione**. C'è sempre da verificare il motivo per cui agiamo, se cioè esso scaturisca dal profondo della coscienza in dialogo con Dio. Anche qui non mancheranno incidenti di percorso ed incomprensioni. C'è da tornare sull'accaduto e chiederci: il mio obiettivo era ispirato al vangelo o inquinato da altri obiettivi? Nel primo caso, non ci mancherà la pace del cuore e la voglia di rialzarci.

Volendo, si possono richiamare altri elementi della nostra tradizione, che mettono in evidenza le "ragioni del cuore".

Costituzioni oggi

Un cuore "dilatato dall'amore" è necessario perché la missione e la nostra stessa consacrazione attingano alla sorgente dell'amore di Dio (Cost. 58).

Negli ultimi anni la Congregazione ha visto nella "**vita nello Spirito**" una condizione imprescindibile per rinnovare il cuore: pensiamo al Capitolo Generale 1997 e alle sue decisioni sulla spiritualità. Essere specialisti delle nostre origini, ricomprendere l'originale intuizione del fondatore è fondamentale ma non basta. La nostra fedeltà creativa sarà possibile solo al ritmo di un cammino nello

Spirito, a partire dall'ascolto, cadenzata dalle **regole proprie** di ogni vita spirituale, a cominciare da quelle dell'incarnazione e del mistero pasquale, per continuare con la conoscenza di noi stessi e le condizioni della gioia interiore.

C'è da fare un investimento coraggioso nella **preghiera**, personale e comunitaria. Tempo e qualità della nostra preghiera sono un indice già di per sé eloquente. Ma non basta: occorre dare alla nostra preghiera la forza della passione e del **sentimento**, quella che ancora oggi diventa nostra, se preghiamo con le parole delle Visite al Santissimo Sacramento di sant'Alfonso.

La **vita fraterna**, poi, è il luogo in cui il nostro amore a Dio prende forma e si modella. A cominciare dall'attenzione che riserviamo alla parte più fragile delle nostre comunità, vale a dire gli **anziani**: chiamati a rendere buono il vino della loro vita, e comunque destinatari della nostra gratitudine. E per continuare in una **comunicazione** fluida e profonda tra di noi, nella capacità di incontrarsi, progettare e **decidere insieme**, rispettando i processi decisionali previsti dalle nostre Costituzioni e Statuti.

Infine, un cuore rinnovato si esprimerà in un sempre più forte **senso di appartenenza**, che ci fa meritare – ogni giorno che passa – il dono di essere stati chiamati a seguire Cristo nella Congregazione. Rimangono ancora eloquenti le parole che san Giovanni Neumann, primo professo Redentorista in Nord America, annotò nel giorno della sua professione (16.01.1842):

"*Ora appartengo corpo e anima alla Congregazione del Santissimo Redentore. L'aiuto materiale e spirituale che ci diamo l'un l'altro, l'edificazione e il buon esempio che – in una società come la nostra – ci circonda fino alla morte, renderà meravigliosamente facile la vita che da ora in poi vivrò, la vocazione alla quale sono stato chiamato. Ho mille ragioni per sperare che la morte sarà più benvenuta vivendo nella Congregazione, di quanto accada normalmente a chi vive nel mondo*".

Conclusione

*Si può usare il testo tradizionale della Visita al Santissimo sacramento e a Maria Santissima (*sant'Alfonso*). In alternativa, può essere utile questo, anche esso tratto dal libro delle Visite:*

Ti prego, o Padre, per amore di Gesù Cristo, il quale ha promesso: *Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà* (Gv 16,23). Dunque non me lo puoi negare. Signore, voglio solo amarti, donarmi interamente a te e non essere più ingrato come sono stato finora. Guardami ed esaudiscimi. Fa' che oggi sia il giorno in cui mi converto a te, per non cessare mai più di amarti. Ti amo, mio Dio, bontà infinita; ti amo, mio amore, mio paradiso, mio bene, mia vita, mio tutto.

Si conclude con un canto e la benedizione finale.

UN SOLO CORPO è un servizio offerto dal Centro Spiritualità Redentorista
sfiore@cssr.com – seraflower@gmail.com
L'intestazione grafica è opera di Biju Madathikunnel cssr